Anno IX. N. 208 — Udine Giovedì-Venerdì 16-17 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PAOLOTTISMO

II.

I liberali chiamano sarcasticamente i cattolici col nomignolo di *Paolotti*. Questa parola ha cambiato significato da pochi anni, come lo cambiarono tante e tante altre parole. Infatti nel vocabolario del Fanfani si dice che *Paolotto* è un sostantivo maschile e vuol dire religioso dell'ordine di Vincenzo di Paola, e poscia aggiunge: Paolotti chiamansi *oggidì* comunemente coloro che appartengono alla società secolare di S. Vincenzo de Paoli.

Questo diceva il Fanfani nel suo vocabolario pubblicato nel 1865 dal Le Monnier. In un altro vocabolario poi si dice che sono chiamati Paolotti o Minimi i frati di S. Francesco di Paola.

Oggi veramente sono *chiamati Polotti* tutti i cattolici che vogliono essere cattolici da senno e non da burla, cioè devoti alla Chiesa ed ai suoi insegnamenti ed obbedienti al Papa ed ai Vescovi.

Noi avremmo molto e molto piacere se potessimo chiamare i liberali con un epiteto, che richiamasse alla memoria una parte infinitesima di tutte quelle glorie che richiama altamente l'epiteto di *Paolotto*, dato dai liberali per ischerno ad ogni sincero cattolico.

Quale liberale può vantarsi di aver fatto quanto fece S. Vincenzo de Paoli o San Francesco di Paola?.... Sono migliaia e migliaia i patrioti morti o vivi, i martiri della patria, i redentori del *bel paese*, ma neppur uno ebbe l'eroismo della carità come l'ebbero quei due santi. S. Vincenzo de Paoli non turlupinava il popolo col *chiamarlo* popolo sovrano, non lo lusingava colle fallacie della moderna filantropia, non ne rintronava gli orecchi colle bubbole di libertà e di fratellanza, ma in compenso nessuna sventura umana trovò sordo quel cuore celeste, il quale per ogni lagrima avea conforti *spirituali e materiali*. Cadde l'edificio di molti governi, ma non cadde ancora, e non cadrà giammai, l'edificio della carità di Vincenzo de' Paoli. Per lui il mondo ammira, ama ed invidia la Francia, mentre per Voltaire, per Rousseau, per Robespierre, Danton, Marat, per tutti i campioni insomma del liberalismo, la odierebbe.

E Francesco di Paola, quest'umile frate che il re di Francia chiamò alla sua corte per consiglio, non è una gloria d'Italia? Egli pure ai suoi figli inculcava la carità. La sua parola e la sua azione si compendiava in *charitas*.

Ma altri ed altri titoli abbiamo noi cattolici per gloriarci d'essere chiamati *Paolotti*.

La Chiesa cattolica annovera un numero grandissimo di santi, che ebbero nome *Paolo, e ben quindici* hanno un posto importante nella storia ecclesiastica, cominciando dal grande apostolo delle genti, S. Paolo.

S. Paolo della Croce fu il fondatore della congregazione dei Passionisti; chierici regolari di S. Paolo si chiamano i barnabiti; l'esempio di *S. Paolo primo eremita* spinse il conte Mendo Gomez de Simbra a fondare, in Setubal nel Portogallo, l'ordine degli eremiti di S. Paolo e meritarsi, per la sua santità, d'essere consigliero di re Edoardo.

Cinque gloriosi Pontefici ebbero nome di Paolo. — Paolo I ebbe il merito singolare di liberar l'Italia dai Longobardi, allontanandosi dai *corrotti imperatori di* Costantinopoli ed accostandosi ai re Franchi. Roma deve a questo Sommo Pontefice, morto nel 767, la chiesa di S. Silvestro in Capite.

Paolo II era un veneto patrizio, Barbo. Fu vescovo di Vicenza e di Padova e fu eletto Papa nel 1464. Deve a lui l'Europa se fu salvata dalla barbarie maomettana, giacchè nel 1470 formò la lega di tutti i principi cristiani contro i turchi ed aiutò con ogni mezzo il grande eroe Scanderberg.

A Paolo III, eletto nel 1534, si deve il memorando concilio di Trento da lui indetto pel bene della cristianità. Roma fu da questo sapiente Pontefice abbellita in ogni maniera e la gratitudine del popolo romano volle manifestarsi dedicandogli nel Campidoglio una statua ed un'iscrizione, ove si ricordano le opere insigni da lui fatte e che non si ricorderanno certo in altri monumenti di mia conoscenza, frutti di cortigianeria e non di gratitudine.

La statua di Marc'Aurelio fu collocata in Campidoglio da Paolo III. E' dal suo nome che le monete cominciarono a chiamarsi *paoli*, e crediamo che i giornalisti liberali non sprezzerebbero un bel gruzzolo di *paoletti* nel loro gabinetto. Un'iscrizione in S. Maria in Acquiro poi ricorda che si deve a Paolo III l'erezione dell'ospizio per gli orfani.

L'ordine dei Teatini fu fondato da San Gaetano Thiene, ma Paolo IV, eletto pontefice nel 1555 nell'età di 79 anni, cooperò moltissimo S. Gaetano nella sua istituzione.

L'iniziativa del prosciugamento delle paludi fra il Po ed il Tartaro fu tutto merito di Papa Paolo V eletto nel 1605, che ne accordò il privilegio ad Enzo Bentivoglio. Il Banco dell'ospedale di S. Spirito in Roma, ridotto a così mal partito dall'affamato liberalismo massonico entrato nella città eterna per la breccia di Porta Pia fu istituito da Paolo V.

Ci pare quindi che non dobbiamo gran fatto dolercene d'essere chiamati *Paolotti*. Questo nome ci ricorda molte e molte glorie, mentre i nostri avversarii, si chiamino liberali moderati o progressisti, repubblicani o monarchici, framassoni o cospiratori, non possono gloriarsi d'altro che di aver fatto il loro interesse e di aver mangiato e di continuar a mangiare a due palmenti.

Le persecuzioni che si muovono continuamente contro i cattolici non devono intiepidirci nelle speranze od affievolirci nel coraggio. La Chiesa deve sempre lottare, ma rimane per sempre vincitrice.

Ci chiamano *Paolotti*? Ebbene: questo titolo che ci si lancia sul viso per sprezzo e derisione ci deve ammaestrare in molte e molte cose, ma specialmente nello spingerci ad imitare le straordinarie virtù di S. Paolo Apostolo.

Questo grande apostolo, che oggidì i liberali chiamerebbero *paolotto*, come *paolotti* chiamano il Papa i Vescovi e i fedeli, fu esempio non solo delle cristiane virtù, ma anche delle civili.

Quale fra i nostri ambasciatori all'estero, fra i nostri consoli, avrebbe la potenza e il fascino d'ammansare una cittadinanza ammutinata contro di loro, come ammansò S. Paolo la cittadinanza di Efeso, insorta al grido di *Viva la grande Diana!* grido di protesta a S. Paolo, spacciato dagli ebrei siccome un nuovo Erostrato?

Gli ebrei di quel tempo avevano tutte le caratteristiche speciali dei liberali moderati dei giorni nostri. Lavoravano sempre nell'ombra, serbando la pancia pei fichi? erano vili, egoisti, testardi, pusillanimi e viziosi

Quale cittadino italiano poi potrebbe dire all'estero, come S. Paolo in Gerusalemme, quando fu minacciato di battiture: *sono cittadino del felice regno d'Italia e me ne appello... a chi?... a re Umberto?... a Depretis o Robilant?...* S. Paolo ai suoi tempi fu ascoltato, ma ai giorni nostri il fare appello alla cittadinanza italiana sarebbe argomento di scherno o da provocare maggior persecuzione. — L'Italia d'oggidì perseguita i *paolotti* e le nazioni la calcolano vecchia e impotente più d'una *Paolona* di cent'anni.

F.

APPENDICE 10

I PARIA DI PARIGI

VII

L'assassinio.

Un bel mattino il segretario del Commissario di Polizia signor Reynaud entrò con aria sconvolta nell'ufficio del suo superiore.

— Che vi ha di nuovo, signor Lucet?

— Un orribile delitto è stato commesso stanotte ai Campi Elisi; il signor Monier, il celebre milionario è stato questa mattina trovato assassinato *nel suo appartamento.*

— Assassinato! su chi cadono i sospetti?

— Su nessuno.

— Vi fu furto o prima o dopo l'assassinio?

— Nulla fu toccato.

— Chi vi ha portato l'avviso?

— Pietro, il cameriere particolare del signor Monier.

— Va bene; corro sul posto.

Quando il Commissario di polizia giungeva nella corte del palazzetto di Monier vi giungevano pure un sostituto del Procuratore della Repubblica ed un agente della *Prefettura.*

I servi erano aggruppati appiedi della scala. Pietro pareva in preda ad un violento dolore e Germano si affaticava a porgergli qualche parola di consolazione, ma, a quanto pareva, inutilmente.

I magistrati chiamarono Pietro e si fecero guidare da lui nella camera dell'assassinato.

Lo trovarono cogli occhi aperti come se fissasse qualcuno, anzi pareva fissassero all'altezza cui doveva trovarsi il volto dell'assassino e gli occhi conservavano una espressione di doloroso stupore; l'assassino doveva essere tale che l'assassinato dovesse aver fatto maraviglia di esserne vittima.

Fu redatto processo verbale, ed intanto giunse il dottor Rolland che era stato prevenuto.

Questi dopo pochi minuti di osservazione sul cadavere ordinò che il più presto possibile si tirasse la fotografia dell'ucciso.

Pietro uscì, diede un ordine e rientrò dicendo:

— Il dottore può essere tranquillo; fra pochi minuti sarà qui un fotografo con tutto l'occorrente.

Il giudice d'istruzione sottopose ad interrogatorio Pietro dal quale volle sapere molte particolarità specialmente riguardo ad Amaury che era indicato come l'erede probabile delle immense ricchezze del signor Monier il cui testamento era stato trovato sigillato in un cassetto d'un tavolo appiedi del letto.

Fu poi fatto chiamare Germano, il cameriere di Amaury.

Si apprese di *nuovo*, dalla *deposizione* di lui, che Amaury aveva passata la notte inquieta e che era uscito al mattino per tempo contro il suo solito; ma pareva a Germano aver udito che Amaury dovesse quel mattino assistere ad un duello. Germano fu congedato.

I magistrati si trattennero a confabulare sotto voce tra loro in aria pensierosa e preoccupata.

Alla lor volta vennero interrogati i cocchieri, i palafrenieri; *ma* le loro deposizioni nulla svelarono di nuovo.

— O io m'inganno, disse il commissario di polizia, o noi abbiamo da fare con uno scellerato molto abile.

— Ma vi ha qualche cosa di più abile che gli scellerati, so giunse il giudice di istruzione un po' risentito; v'è la giustizia. State tranquillo; prima che il giorno sia finito, troveremo una traccia, il serpente lascia sempre qualche traccia del suo passaggio. Credo intanto si potrebbe mandare a chiamare il signor Kerdren; lo scritturale di confidenza del signor Monier.

— Andrò io stesso, disse il sostituto.

VIII

I legati.

Urbano Kerdren si vide entrare in camera un uomo che gli era sconosciuto.

Lo ricevette cortesemente e collo sguardo pareva tuttavia domandasse che scopo poteva avere quella visita tanto di buon mattino.

— Io mi chiamo Nozade, disse il nuovo venuto con una voce breve ed ispezionando con un colpo d'occhio la stanza ma più per abitudine che per curiosità

— Avreste da farmi qualche comunicazione, signore?

— Avrei piuttosto da farvi una preghiera; *seguirmi* nell'alloggio del *signor Monier.*

— Egli mi manda a chiamare?

— La vostra presenza è indispensabile colà.

— Ma il vostro fare *misterioso* mi dà sospetto di qualche cosa di grave.... è accaduto qualche cosa di male al signor Monier? ve ne supplico.... *non* lasciatemi in tale penoso dubbio.

— In vero non posso a meno di dirvi che è *accaduta un'irreparabile disgrazia.*

— Il signor Monier è forse morto!

Il signor Nozade abbassò la testa.

Un pallore di morte coperse il volto di Urbano.

— Morto!.... ma come può darsi questo! se ieri sera eravamo ancora assieme.... Quale improvviso male o l'ha colto!

— Non posso dirvi di più; venite; siete aspettato,

Urbano in due minuti fu pronto e seguì il signor Nozade.

Giunsero all'abitazione del milionario. Non un domestico nel vestibolo, e il silenzio della morte pesava su quella casa.

Il signor Nozade salì pel primo e precedè Kerdren nel salone ove si trovavano i magistrati.

Kerdren si sedè su una sedia avanzatagli dal signor Nozade.

Il giudice d'istruzione gli *domandò:*

— Voi esercitavate presso il sig. Monier le funzioni di segretario?

— Sì, signore; ma vi prego di risparmiarmi altre domande perchè sono troppo fuori di me per poter rispondervi con calma.

— La giustizia non può perdere un minuto nelle sue investigazioni quando si tratta di un delitto.

— Un delitto! gridò Urbano alzandosi macchinalmente in piedi.

— *Noi sapevate ancora?*

— Non ho parlato al signore che di una disgrazia; entrò a dire il signor Nozade.

— Un delitto! andava ripetendo Urbano passandosi la mano sulla fronte.

— E questo delitto fu compiuto colla calma e colla sicurezza maggiore che si *possano immaginare*,

— Il signor Monier era tanto ricco, disse Urbano.

— *Non sembra* che il *furto* sia stato il movente del crimine; nulla è stato tocco in questa casa. Conoscete alcuno che odiasse o avesse cagione di odiare il signor Monier?

— Nessuno ch'io sappia; potrei indicarvi chi poteva avere motivi di riconoscenza; ogni mattina riceveva pacchi di lettere con domande di soccorsi, e non una restava senza risposta.

— Come avete passata ieri la vostra serata.

— Col signor Monier; verso le nove è venuto il signor Marignè incaricato delle illustrazioni dell'opera *Giava e le sue maraviglie*, cui il defunto dava l'ultima mano; alle undici io e Marignè lo lasciammo.

(Continua).

La *Perseveranza* parlando del *paolottismo* dice delle cose che meritano di essere registrate.

Essa parla particolarmente dei coltegi e degli altri istituti di istruzione e di educazione, e pone la questione: se, cioè, le scuole e i convitti dello Stato sieno tali da meritarsi la fiducia dei genitori.

E non dubita di rispondere negativamente. In primo luogo, ricorda le nomine a " maestri, e ispettori, e provveditori di tutti i preti che avevan gettata via la tonaca, " i quali la *Perseveranza*, per sua grazia, arriva a credere " persone che possono anche essere egregie, " ma che però non passano per tali davanti al pubblico.

E ricorda altresì certe « scuole normali sulle cui mura è proposto all' imitazione e all' ammirazione delle giovani maestre Lutero, » del quale la *Perseveranza* si arrischia a dire che ebbe una vita « tutt'altro che virtuosa e delicato il sentimento. « L' essere eresiarca poi, essa mostra di non contarlo, ma lo contano i genitori cattolici.

La stessa nostra consorella accenna per terzo il fatto di alcuni ispettori, " che hanno costretto le direttrici di scuole a nascondere il Crocefisso, perchè non fosse occasione di bestemmia, la Vergine, perchè l'imagine non desse luogo a lazzi vergognosi. "

Insomma la *Perseveranza* confessa che " lo Stato ha spogliato d' ogni elemento educativo, morale e religioso, l' istruzione sua elementare e secondaria. "

« Noi, conclude essa, ci siamo condotti in tutta questa materia dell' istruzione religiosa nei convitti e nelle scuole da poveri filosofucci arretrati... La strada è stata falsa, e ce ne accorgiamo ora. "

E la conseguenza?

La *Perseveranza* ha il coraggio e l' onestà di tirarla esatta: « Combattere il paolottismo (così essa) non si può cianciando e sbraitando; non si può impedendo che altri insegnino, quando lo facciano nelle condizioni richieste dalla legge; ma si può e si deve, facendo meglio, facendo più, facendo con intelletto e ardore, infondendo fiducia nelle famiglie, colla condotta e colla parola. »

Ma benissimo! Fate meglio dei frati e delle monache e noi ne saremo contentoni.

Quando gli anticlericali saranno migliori dei preti, più onesti, più disinteressati, più pazienti, più dotti, più virtuosi, meglio animati dallo spirito di sacrifizio, noi ci daremo vinti.

Ecco il *busillis!*

Governo e Parlamento

La legge sulle proprietà ecclesiastica.

Vari giornali dicono che le principali disposizioni della legge che si sta preparando relativamente alla proprietà ecclesiastica sieno queste:

Togliere agli economati l' amministrazione della proprietà ecclesiastica: gli economati verrebbero aboliti.

L'amministrazione della proprietà verrebbe affidata ad autorità comunali elettive che si occuperebbero degli interessi amministrativi parrocchiali.

Con una tassa tenue (!?), tolta dalle singole parrocchie, si istituirebbe in Roma un ufficio centrale direttivo, una specie di Economato centrale.

Si cercherebbe di equiparare le rendite delle singole parrocchie, togliendo le gravi sproporzioni che ora sussistono.

Se queste notizie sono fondate, la nuova legge offenderebbe la Chiesa nel diritto che ha di amministrare i propri beni; questi si colpirebbero indebitamente di una nuova tassa per impinguare la burocrazia governativa; si violerebbero le fondiarie dei molti benefici parrocchiali, con danno certo di un numero considerevole di Parrochi, a cui sarebbe tolto sacrilegamente una parte di ciò che loro si appartiene, con problematico beneficio degli altri.

Chi ci guadagnerà non saranno i Parrochi, ma la burocrazia e il Governo, che tutto vuol trarre a sè.

Quando davvero si volesse giovare alla Chiesa, se ne rispetterebbero le leggi, i diritti, la libertà.

Notizie diverse .

Sono partite per le rispettive provincie le Commissioni incaricate di esaminare le mappe catastali. Pel Lombardo Veneto vi fanno parte i signori comm. Giacomo Calvi, presidente, il cav. Borgomanero ed i deputati Marchiori, Prinetti e Romanin Jacur.

— Telegrafano da Roma:

« La questione dell'occupazione del convento della Sapienza di Napoli, per ricovrarvi parte della popolazione che deve sgombrare le case da demolirsi, rimane sospesa.

« Notasi che stamane un giornale ufficioso si pronunziava favorevolmente all'arcivescovo Sanfelice, certo con poca soddisfazione del ministro Taiani. »

ITALIA

Firenze — Lo scoprimento della Facciata del Duomo di Firenze, essendo stato rimesso, come è notorio, alla primavera dell'anno prossimo 1887, il Comitato ha creduto conveniente prorogare anche il termine per la presentazione dei progetti per le tre porte istoriate in bronzo della Facciata medesima, i quali dovranno essere presentati non più tardi del *primo marzo 1887, ferme restando in ogni altra parte le condizioni del concorso.*

La notizia di questa proroga, giungerà senza dubbio gradita a tutti coloro che vogliono tentare la difficile *prova.*

ESTERO

Svizzera

Scrivono da Berna che un dottore andò di questi giorni a visitare un'ammalata. Toccandole il polso stette fermo immobile un quarto d'ora. Allora l'inferma disse: Dottore, dormite forse? Non udendo la risposta lo scosse. Il misero cadde a terra cadavere. Un colpo al cervello in causa dei grandi calori avea posto fine alla sua vita.

Cose di Casa e Varietà

Circolare massonica

Sappiamo che è stata diramata una circolare segreta della massoneria con cui si istruiscono i F.·. F.·. sul modo di condurre la guerra contro la Chiesa. In essa è detto che la massoneria ha esteso le sue conquiste, ma non basta. In ogni villaggio deve costituirsi un rappresentante massonico, principalmente per rendere impopolare il Parroco e pedinarlo. Si raccomanda inoltre calorosamente la diffusione della stampa (si capisce quale).

I cattolici sono avvisati; non dormano quindi; il nemico affila le armi per assalirli, stieno pronti nè si lascino cogliere alla sprovveduta. Vigilino sopratutto a che non penetri nelle loro famiglie la stampa del massonismo.

La " Patria del Friuli "

da alcuni giorni pubblica articoli coi quali si schiera dalla parte degli anticlericali nella agitazione che vanno promovendo al presente in Italia. A dir vero non abbiamo mai fatto troppo calcolo della ostentata moderazione della *Patria*, ritenendola una tattica opportunista e nulla più; ma confessiamo che gli ultimi articoli da essa pubblicati intorno all'anticlericalismo ci hanno meravigliati non poco perchè ci eravamo dati a credere che in coloro che la dirigono ci fosse almeno un po di serietà.

Si potrebbe chiedere al Direttore della *Patria*: Crede Ella veramente, al preteso *risveglio dei clericali?* ai *conati reazionarii e alla minaccia di spregi contro il nostro Diritto pubblico?* Crede Ella che fin qua la legge non sia stata applicata strettamente ai *clericali* e che questi non l'abbiano strettamente osservata? E' intimamente convinta che il *Congresso cattolico* preannunziato da oltre un anno addietro e convocato a Lucca sia tale un pericolo per l' Italia da richiedere una particolare sorveglianza per parte del Governo? Siamo persuasi che il Direttore della *Patria* se potesse dire schiettamente l'animo suo darebbe a queste e ad altre domande una risposta negativa. Lasci dunque la *Patria del Friuli* agli scamiciati, e a coloro che *hanno la consegna di combattere, senza concedere tregua mai,* l' occuparsi del *risveglio anticlericale*, e attenda a quelle cose, delle quali è anch'essa persuasa torni più proficuo il discorrere.

I danneggiati di Dilignidis

Medìlis 14 settembre 1886.

Se fanno buona digestione per i lettori del suo reputato periodico, le mando quattro chiacchiere per la cronaca. Io sono servitore di tutti, corro di su e di giù pel Comune di Socchieve, ne sento di cotte e di crude, e per ciò mi è dato, raccapezzare tutte, e sceverare poi la zizzania dal frumento. I disgraziati di Dilignidis vanno menzionati per i primi, e questo sarà l'argomento di oggi.

Fra i 23 incendiati, 5 sono assicurati in parte. Due ebbero la loro brava liquidazione dalla Compagnia assicuratrice, ed incassarono l'importo convenuto. Li altri assicurati dalla Compagnia « La " Provinciale » attendono dal 27 aprile p.p. giorno del disastro, gonfi come palloni areostatici, o la venuta del secondo, terzo Perito liquidatore dei danni, o la buona volontà dei direttori di esse compagnie di passare una buona volta dalle chiacchiere ai fatti, o fare così onore agli impegni assunti, pagando i danni sofferti da quei meschini. Ed in vero questa categoria degli incendiati assicurati, sono a tutt' oggi in una dura aspettativa.

Il Comitato locale di soccorso, non li prende in considerazione e la Compagnia d'assicurazione temporeggia e chi sa quando e come e se li pagherà.

E sì, se la Compagnia d' assicurazione avesse avuto buon naso, doveva spicciarsi con la liquidazioni e pagare per rifarsi poi con la voce pubblica della sua correntezza, facendo di nuovo a Dilignidis e nel Circondario affari molti ed a *buone condizioni!*

I poveri incendiati, affidati alle solerti e diuturne cure del Comitato, alla filantropia pubblica e privata, respirano, nella speranza delle oblazioni raccolte; ma sono poche, a paragone dell' entità del danno sofferto.

Confidano bensì in un nuovo sussidio dal Governo, dacchè il primo, è stato piccino, 3 mila lirette, ed il Comitato, non può fare miracoli colle somme raccolte, nè si lusinga di accrescere più il peculio dei danneggiati, essendo agli sgoccioli col ricevimento di offerte; nè osando più picchiare alla porta della carità cittadina.

Finita la cuccagna del viaggio elettorale degli onor. Marchiori e Marzin, coi relativi banchetti non sarà discaro ai comprovinciali che leggono la cronaca, sapere che Dilignidis commosso e riconoscente ringrazia.

Ma senza volerlo, m'avvedo di sdrucciolare nel campo del Comitato, il quale, sa e saprà a suo tempo con un lungo articolone rendere grazie a tutti di tutto.

Con ciò mi segno, (dicevano i nostri vecchi)

Il Fattorino.

Tra cognati

Lunedì moriva in Nave, frazione del comune di Fontanafredda, certo Coan Domenico d'anni 30 in seguito ad una sassata. Il giorno undici era egli venuto a diverbio con la cognata Pegolo Giovanna d'anni 32; e la buona donna, presa una cote, la scagliava contro il cognato ferendolo alla regione addominale, onde due giorni dopo egli ne moriva.

L' autorità giudiziaria è informata del fatto e prosegue le sue indagini.

Esposizione permanente di frutta presso l' Associazione agraria friulana

Domenica 12 settembre furono presentati alla mostra n. 29 campioni di frutta, fra uva da tavola, pere, mele pesche.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Bigozzi Giusto, per *uva da tavola Dogaressa* proveniente da S. Giovanni di Manzano (produzione 1 quintale), premio di l. 5.

Tellini Emilio, per *uva da tavola Chasselas gris* proveniente da Buttrio (produzione 1 quintale), premio di lire 5.

Tellini Emilio, per *uva Ribolla* proveniente da Buttrio (produzione 1.50 quintale), menzione onorevole.

Ambrogio Angelo, per *pesche duracine* provenienti da Latisana (produzione 8 10 quintali), premio di lire 5.

Tellini Emilio, per *pesche tardive* provenienti da Buttrio (produzione limitata) premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batta, per *mele appie* provenienti da Rivarotta (produzione 1 quintale), premio di lire 5.

Pecile comm. dott. Gabriele Luigi, per *pera Duchesse d' Angoulemé* provenienti da Fagagna (produzione limitata), menzione onorevole.

Nussi dott. Vittorio, per *pera William* provenienti da Azzano d' Ipplis (piante giovani menzione onorevole.

Fabris cav. dott. nobile Nicolò per *pera Spada* provenienti da Lestizza (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Tellini Emilio, per *pere Beurrè d' Angleterre* provenienti da Buttrio (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Pecile comm. dott. Gabriele Luigi, per *prugne Robe de Sergent* secche provenienti da Fagagna) produzione chilogrammi 50 secchi), premio di lire 10.

Errata-corrige.

Nell' ultimo resoconto fu stampato:

Di Trento co. Antonio per *prugna* provenienti da Manzano e Dolegnano (produzione 3 quintali), menzione onorevole; dovevasi invece scrivere: (produzione di quest' anno da 80 a 100 quintali).

La rinuncia alla nazionalità

Dal Consiglio di Stato si è stabilita questa massima:

« A termini dell' art. 40 del R. decreto 15 novembre 1865 sull' ordinamento dello stato civile, le dichiarazioni di rinunzia alla cittadinanza italiana, quando i dichiaranti non risiedano nel Regno ma si trovino in paese estero, devono farsi agli agenti diplomatici o consolari.

« Se quindi un cittadino italiano residente in Trieste ha fatta la rinuncia della cittadinanza italiana non a quel Consolato generale, ma al Sindaco del Comune del Veneto, ove ebbe l'ultimo domicilio, l'atto da esso compiuto non ha alcuna efficacia, ed al comune stesso incombe l' onere della spedalità dovuta all' ospedale di Trieste per la cura di detto individuo. »

Una preziosa esistenza ci venne improvvisamente rapita.

L' arciprete conte **GIAMPIETRO DE DOMINI** non è più. Questa ferale notizia si spargeva sul pomeriggio di ieri per la città, addolorando parenti ed amici, che in Lui per le rare doti di mente e di cuore ammiravano il pio sacerdote, il probo cittadino, decoro della società e della patria. Egli fu da tutti e sempre amato, ed i molti discepoli ch' ebbero la fortuna di averlo a maestro nel Seminario di Portogruaro e parecchie distinte famiglie che per la educazione dei figli lo avevano ricercato, conservarono per lui quasi una venerazione. Dopo i rivolgimenti politici del 48, avendo egli preso parte attiva alla difesa di Venezia, dal Governo austriaco costretto a rinunciare alla parrocchia della Motta, di cui fu arciprete zelante, si ritirò a vita privata dedicandosi esclusivamente alle lettere delle quali fu esimio cultore. Fra i tanti suoi lavori stava ora compilando la biografia del compianto prof. Petronio e ardentemente desiderava tributare questo atto di omaggio e di stima all'antico suo condiscepolo e indimenticabile amico. Ma la morte troncò improvvisamente tanta esistenza lasciando nel più amaro cordoglio chi stimava nel conte **DE DOMINI** l'uomo dotato di religiose, cittadine virtù.

Udine, 16 settembre 1886.

G. P.

Diario Sacro

Venerdì 17 settembre — Stimmate di S. FRANCESCO d' Assisi.

MERCATI DI UDINE

Udine, 16 settembre 1886.

Bovini

L'odierno mercato fu discretamente fornito — Affari in complesso calmi. Se vi saranno cose salienti domani riferiremo.

Cereali

Notammo abbastanza quantità di merce in vendita.

Si trattò a prezzi calmi il Granone e la segale.

Sustenuto relativamente il frumento.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.

Granot. com. vecchio	L. 11.60 a	12.—
id. com. nuovo	» 10.— »	10.75
id. Giallone »	» 11.25 -	12.—
Frumento nuovo	» 14.60 »	16.65
Segale nuove	» 9.25 »	9.60
Lupini nuovi	» 5.50 »	6.—

Frutta e legumi

Prezzi abbastanza fermi ed attivo.
Prezzi segnati sulla pubblica tabella per quint.

Pesche (persici) Latisana	da L. 10.—	» 40.—
id. di Cividale	» 11.—	» 16.—
id. Ipplis	» 22.—	» 50.—
id. Buttrio	» 26.—	» 30.—
Pera comuni	» 8.—	» 13.—
id. d'incalmo nuova	» —.—	» 20.—
Prugne (siespis)	» 8.—	» 10.—
Fichi	» 8.—	» 13.—
Uva bianca	» 30.—	» 32.—
id. Nera nost.	» —.—	» 30.—
id. Americana	» 23.—	» 25.—
Mele	» 8.—	» 10.—
Sorbe	» —.—	a 10.—
Melagranate	» —.—	» 30.—
Fagiuoli freschi	» 10.—	» 20.—
Tegoline	» 7.—	» 8.—
Patate	» —.—	» 6.—
Pomidore	» 10.—	» 8.—

Pollame

Sostenuto.
Si vendettero :

Oche peso vivo al K.	da L. —.—	a 0.75
Polli il paio	» 1.80	a 2.60
Galline »	» 3.—	» 4.—

Secondo il merito.

Uova

In rialzo.
Vendute 25000 da L. 64 a 65 il mille.

Il Congresso degli Orientalisti in Vienna

A Vienna si fanno grandi preparativi pel Congresso degli Orientalisti, che si terrà dai 27 settembre ai 3 ottobre.

L'Austria, che coi suoi 18 milioni di Slavi è chiamata a prendere una parte importante negli avvenimenti orientali di Europa, e per mezzo della congiunzione delle sue ferrovie, nel commercio mondiale, coglie questa occasione per dimostrare il suo grande interesse per le relazioni del-l'Oriente coll'Occidente.

Più di 300 Orientalisti hanno annunziato il loro arrivo a Vienna; la sola monarchia austriaca vi manderà più di 80 rappresentanti; L'Alemagna 45, la Francia 45, l'Italia 20, l'Inghilterra 40, la Russia 25, i Paesi Bassi 25, la Turchia 5, ed altri 5 la Svizzera, la Danimarca e Svezia 2, la Spagna 1, l'India 3, il Giappone 1, Siam 1, l'Africa 7, e l'America 5.

Vari governi mandano espressamente i loro rappresentanti come p. e. la Baviera il professor Kuhn della Università di Monaco, il professor Spiegel della Università di Erlangen, e il prof. Iolly della Università di Würzburg. Il Würtemberg vi manda il decano dei sanscritisti il Roth, e il prof. Socino per le lingue semitiche; l'Alsazia-Lorena vi manda Nöldeke e Dümichen, e l'Italia i professori Lignana e Guidi. Le letture già annunziate oltrepassano il numero di 40. Si discuteranno pure oltre alle questioni puramente scientifiche alcune altre d'interesse generale e coloniale.

La riunione del 27 settembre sarà adunque per molti rispetti di grande importanza.

Le lingue officiali del Congresso sono quattro, cioè: tedesco, francese, inglese ed italiano.

Cinque saranno le sezioni:

« 1 Sezione Semitica.
a » Arabo e lett. dell'Islam.
b » Le altre lingue semitiche, e la epigrafia cuneiforme.
2 » Sezione Ariana.
3 » Sezione Africana-Egizia.
4 » Sezione dell'Asia Centrale ed Orientale.
5 » Sezione Malese Golinesiaca.

L'Austria ha accordato ai congressisti il ribasso del 50 per 100 per tutte le ferrovie austriache.

La questione romana.

La *Landeszeitung*, organo liberale ed officioso di Carlsruhe scrive.

« Malgrado tutte le smentite ufficiose è certo che la situazione del papa fu oggetto di deliberazione a Gastein.

« Berlino e Vienna desiderano di finirla colle lotte confessionali per guadagnarsi il clero contro il socialismo.

Il Vaticano insiste sempre su questo punto, cioè che non è punto libero, in causa dell'attuale situazione. Si tratta innanzi tutto di riconciliare il governo italiano col Vaticano.

« L'Europa centrale volgerà tutte le misure verso questo scopo. E' necessario il porre la città Leonina e tutto il territorio fino al mare sotto la sovranità esclusiva del Papa. Occorre trovare un *modus vivendi*, senza che la S. Sede sia costretta a riconoscere con piena formalità la annessione degli Stati pontifici; ciò costituisce il punto cardinale della questione »

Il Governo spagnuolo s'accorda colla Santa Sede circa il così detto Matrimonio civile.

Il *Temps* ha da Madrid 13 corrente che il Governo spagnuolo venne a transazione col Vaticano circa la questione del così detto matrimonio civile. Recedette dal renderlo obbligatorio, in modo che lo Stato non riconosca il Matrimonio fatto senza le formalità civili, ma vuole che l'ufficiale di Stato civile intervenga al Matrimonio religioso e lo inscriva sui registri civili. Senza di ciò i coniugi saranno passibili di certe penalità.

Aspettando di aver sott'occhio le prescrizioni precise che vuole imporre il Governo spagnolo, possiamo dire fino da ora che questo rispetta il Matrimonio vero, cioè il Sacramento; ma solo vuole che allo Stato consti officialmente della celebrazione di questo, e che sia inscritto nei registri civili.

Fin qui lo Stato non trascende i suoi confini e però la Chiesa lascia che esso provveda.

In Italia invece la cosa è ben diversa. Lo Stato non riconosce il Matrimonio vero, cioè il Sacramento; e ritiene per vero Matrimonio le formalità civili. In una parola lo Stato rigetta il Sacramento e la dottrina cattolica, con offesa della religione e con frequenti danni, nell'ordine religioso, nell'ordine morale, nella vita della famiglia.

Se il liberalismo italiano non fosse meno avverso al Cattolicismo avrebbe trovato anch'egli il modo di impiantare, se lo voleva, uno stato civile per suo conto, di tener registri di matrimonii, nascite e morti, senza andar contro alla dottrina e alla verità cattolica intorno al Matrimonio. Il Governo spagnuolo gliene dà l'esempio.

Registrando questo nuovo accordo di un Governo estero colla Santa Sede, in omaggio al cristianesimo, non possiamo a meno di richiamare sopra di esso l'attenzione del pubblico.

Mentre il liberalismo italiano pare che cerchi col fuscellino di inasprire le antiche ferite portate alla Chiesa ed al Papato e di portarne di nuove, ampliando sempre più il dissidio interno del paese e rendendo più profondo il malcontento della popolazione, che è cattolica, i Governi esteri si studiano di vivere in pace e in concordia colla Chiesa o col Papato, rilegando gli anticlericali, con tutti i loro odii, fra i rompicolli e fra i matti.

Noi notiamo la differenza di contegno: il tempo mostrerà i diversi effetti che se ne saranno ottenuti.

Bollettino anticlericale.

Oramai, se le cose vanno avanti così, accanto al bollettino del colera dovremo porre quello dell'anticlericalismo. E' una malattia anche questa, la quale rivela uno stato patologico cerebrale molto turbato in chi ne è affetto.

Gli articoli dei giornali democratici e radicali riscuotono il plauso degli ufficiosi e di quelli del moderatume. I fatti poi più semplici e più insignificanti, servono di pretesto per rinfocare odii ed ire settarie. Figuratevi che l'annuncio del trasporto della *Civiltà Cattolica* da Firenze a Roma è trattato come un avvenimento europeo!

La *Lombardia* grida col più fiero dei suoi cipigli: " E' una sfida all' Italia! »

Veramente il volgo, senza questa osservazione nel foglio massonico, avrebbe penato a capire la differenza che può correre fra la *Civiltà cattolica* stampata a Firenze e che aveva sempre un suo ufficio di redazione a Roma, piazza Scossacavalli, e la *Civiltà* stampata di nuovo a Roma come al 1870. —

Del resto, vengono annunciati numerosi *meetings* in tutta l'Italia. A Bologna se ne terranno due al teatro Brunetti nei giorni 19 e 20 corrente, sotto la presidenza del sempre *venerando* Saffi. Per chi non conoscesse abbastanza certi polli, sarà bene sapere che vi prenderà parte anche l'Associazione costituzionale di colà.

A Torino si sta preparando pure un *meeting*, per domenica prossima. Si spera che sarà presieduto dall'altro *venerando* che si chiama Cairoli; e anche colà vi prenderanno parte i moderati, con alla testa il *venerando* Bottero della *Gazzetta del Popolo*.

Ma il *venerando* Cairoli pare che non voglia muoversi da Roma, ove presiede insieme col non ancora venerando Menotti Garibaldi il Comitato promotore della *cagnara* del 20. Però vi è colà un po' di discordia fra il municipio che la vorrebbe nelle ore antimeridiane e il Comitato che vuole la dimostrazione nel pomeriggio.

E a noi pare che il comitato abbia ragione. Dopo colazione il vino delli castelli romani accende meglio l'entusiasmo che non il caffè nero della mattina.

Si crede però che municipio e Cairoli finiranno col porsi d'accordo. Una scissura farebbe troppo ridere!

Si annuncia da Roma che è giunto colà il *venerando* Spaventa per preparare il discorso di commemorazione da pronunziarsi a Bergamo il 20 settembre, giorno in cui si vuole festeggiare con straordinario chiasso l'occupazione di Roma.

Dicesi che tale discorso sarà anche accentuato in senso anti-cattolico, colle solite parvenze di moderazione proprie del partito cui lo Spaventa appartiene.

Il perchè poi egli sia andato a preparare la sua concione a Roma niuno lo dice. Forse per ispirarsi alle delizie della *rigenerazione*!

A Venezia si farà un baccano del diavolo per il 20 settembre, auspice la Costituzionale, presieduta dall'assessore comunale conte Lorenzo Tiepolo, che quest'anno riuscì eletto consigliere comunale coi voti di tanti *buoni* e che ora li ripaga con la moneta alla loro ingenuità dovuta.

Dalle Romagne non si hanno nuove altro che di Faenza, ove l'anticlericalismo si esplicherà mediante una modesta conferenza popolare.

Si vorrebbe far di più, ma si sa bene: quei di Faenza, quando non ne hanno fanno senza!

TELEGRAMMI

Londra 15 — Il *Morning Post* ha da Berlino: Il Governo tedesco desideroso di vedere calmate le ostilità manifestate dall'Austria-Ungheria contro la Russia domandò alla Russia d'impegnarsi formalmente a non intervenire in Bulgaria. La Russia acconsentì purchè la Germania e l'Austria garantiscano che le potenze non sanzionerebbero la rielezione di Alessandro.

Galway 15 — Diciotto persone vennero arrestate a Woodford perchè resistevano agli uscieri che operavano gli sfratti. La folla attaccò quindi la prigione e ruppe i vetri, fu dispersa stentatamente.

— Grande emozione. Temesi che i disordini si rinnovino.

Galway 15 — Parrecchi agenti di polizia e cinque prigionieri furono feriti gravemente molte persone ricevettero colpi di baionetta parrecchi arresti. Oggi tranquillità.

Parigi 16 — Una circolare di Boulanger ai comandanti dei corpi prescrive che per facilitare la sorveglianza alla frontiera in ciascheduno dei forti di prima linea il distaccamento che lo occupa avrà almeno un soldato o un sott'ufficiale che parli correntemente la lingua del paese vicino.

Budapest 15 — Finora solamente alcuni casi di colera mortale vennero officialmente constatati e nessun caso di colera asiatico.

Berlino 16 — In occasione dell'esposizione artistica l'Imperatore conferì fra gli altri la grande medaglia d'oro per l'arte al pittore Augusto Morelli, romano, e la piccola medaglia d'oro per l'arte agli artisti Francesco Vinea di Firenze, Guglielmo Ciardi e Luigi Nono di Venezia.

NOTIZIE DI BORSA

16 settembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.45	a L. 100.50
id. id. 1 genn. 1887	da L. 98.23	a L. 98.31
Rend. austr. in carta	da F. 84.50	a F. 84.60
id. in argento	da F. 86.40	a F. 86.60
Fior. eff.	da L. 201 —	a L. 201.25
Banconote austr.	da L. 201.—	a L. 201.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3 36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6 19 »	diretto.
	» 8.30 »	diretto.		» 8,05 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	omnib.
	» 7.44 »	diretto		» 10.09 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	«
	» 6.31 »	diretto.		» 8.20 »	diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.		da CIVIDALE	ore 5.02 ant.	
	» 7 47 »			» 7.02 »	
	» 10.20 »			» 9.47 »	
	» 12.55 pom.			» 12.37 pom.	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116 01 sul livello del mare . . . millim.	755.1	753 5	754.1
Umidità relativa . . .	46	29	68
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento } direzione . . .	—	—	—
Vento } velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	22.3	26.3	19 9

Temperatura massima 28.0 — Temperatura minima 15.3 — Temperatura minima all' aperto 13.1

Udine (TIPOGRAFIA PATRONATO) Udine